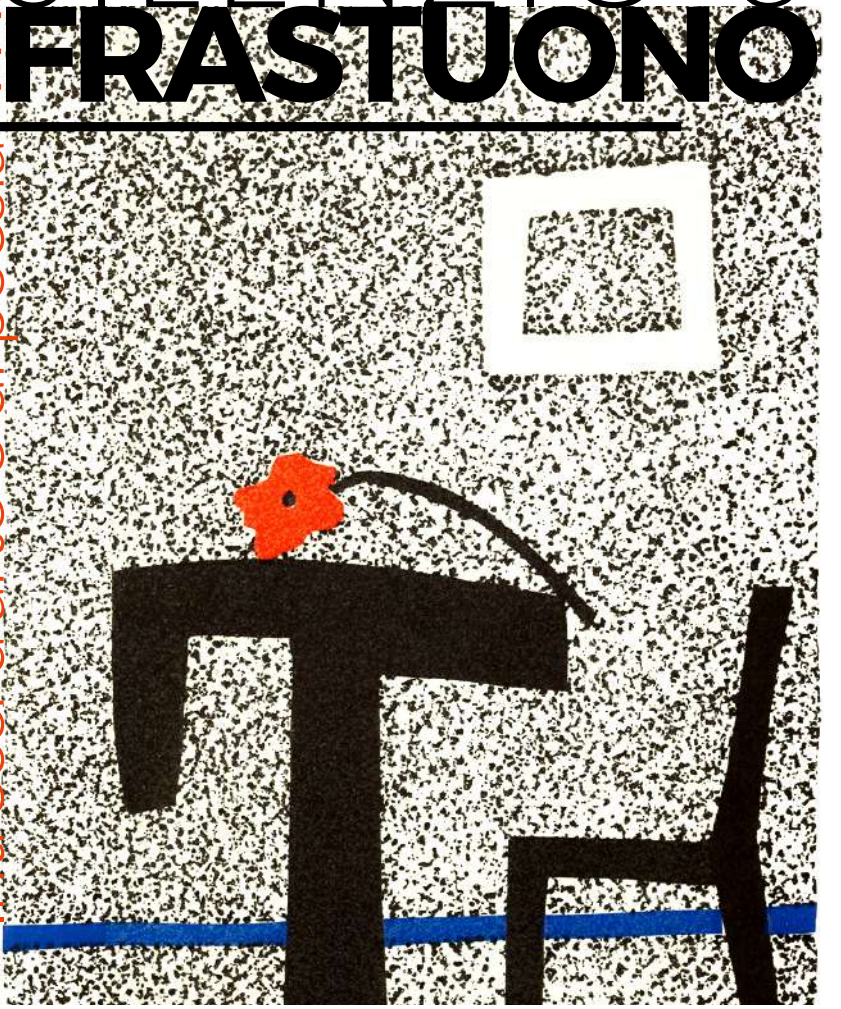
TRA SILENZIO e FRASTUONO

Intrecci d'arte e di poesia



23 NOV | 19 DIC

OMAGGIO A LUCIANO MORANDINI

CASA DELLA POESIA | SAN GIORGIO DI NOGARO

A cura di
Assessorato alla Cultura del Comune di San Giorgio di Nogaro e Biblioteca Villa Dora

Organizzazione mostra
Arteventi Soc. Coop.

Contenuti testuali
Euro&promos.

Ideazione grafica mostra
Arteventi Soc. Coop.

Allestimento
Teknik

Con la collaborazione di
Associazione Culturale Nesos

Non chiederci la parola

Il filo teso di Luciano Morandini

e non c'è voce che s'alzi forte
noi siamo anime arrabbiate[1]

Come un funambolo che tende "cavi sui precipizi",[2] Luciano Morandini danza sugli opposti.
La sua è una ricerca costante di equilibrio sul filo, in quell'acrobazia raffinata, insopprimibile e dolorosa, che è propria dei poeti e degli artisti, di sintetizzare la visione dell'oltre e del meglio, del giusto e del bello con la fatica e il limite, la fragilità e l'imprecazione, l'immorale e il vero.
E pur vivere, e pur scrivere. E "sapessi il valore / di questo silenzio".[3]
A partire dallo slancio generoso del suo lascito, di libri, di fogli e di opere d'arte, al Comune di San Giorgio di Nogaro e a dieci anni dalla sua scomparsa nel 2009, non potevamo che raccogliere la sfida del suo esempio, declinando per contrasti e confluenze il patrimonio che di lui e per lui resta.

1 Luciano Morandini, Camminando camminando, 2004.
2 PhilippePetit, Trattato di funambolismo, 1985.
3 Luciano Morandini, Silenzio,da Fabula notturna, 1996.

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.
Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.[4]

Tutt'intorno è frastuono, dichiara il poeta, conscio dell'inadeguatezza della parola mancante. Tutt'intorno un arido deserto di rumore che assorda, prolungarsi di strepito confuso. Chiasso e fragore invadenti, senza costrutto. Tutt'intorno il male perdura in "storie senza redentori"[5] e la difficoltà di contrastarlo è il prezzo dell'onestà del poeta, che inchioda "parola dopo parola su un filo di bellezza"[6] il suo dire e stare nel mondo. Il suo dire, per filo e per segno, il suo stare ostinato e contrario.

Sapessi le parole
Senza sfondo musicale
Sapessi l'attenzione
Al cuore delle cose[7]

acere, è per Morandini celebrare della musica l'armonia necessaria della pausa, la durata del vuoto. Silenzio è assenza pregnante, gravida mancanza di suono: perché non far rumore è esercizio di resistenza, atto eversivo, è praticare

4 Eugenio Montale, Non chiederci la parola, da Ossi di seppia, Torino, Piero Gobetti Editore, 1925
5 Luciano Morandini, Fino all'arco dei monti, 1956.
6 Maxence Fermine.
7 Luciano Morandini, Silenzio, da Fabula notturna, 1996.

il sottovoce come disciplina spirituale, nel paradosso di una clausura che non è mai astensione dalla parola, non è mai rinuncia al dialogo. Il raccoglimento della poesia è costante tentativo per ridurre la quantità, per placare la frenesia e l'eccesso che acceca, per rallentare in penombra a favore di ogni sfumatura della luce.
Là dove cova il pulsare di vita, "il battito della storia"[8], che ci distingue umani nel tutto. Il silenzio della poesia è messaggio "rigeneratore / nella città che scoppia"[9]

Sapessi la gioia
Di questo silenzio
Un cubo di vetro
Un'estasi che ruota
Nel corpo e meraviglia
Arrivi al centro [10]

Intrecci è la terza parola scelta per il nostro omaggio a Luciano Morandini. Antica e carica di spessori remoti, tessile e letteraria, essa afferma l'ordine narrativo di una storia, la disposizione d'ordito e trama, l'intersezione degli eventi, l'allacciarsi dei rapporti e dei legami, la composizione ad arte

8 Luciano Morandini, Voci, 2008.
9 Luciano Morandini, Silenzio,da Fabula notturna, 1996
10 Luciano Morandini, Silenzio,da Fabula notturna, 1996....

Non è solo lavoro di accostamento espositivo, quindi, mettere per la prima volta in mostra quadri e grafiche della collezione del poeta insieme a una calibrata selezione delle sue parole: è confermare piuttosto l'identico anelito di quanti, pur mediante codici comunicativi diversi, come lui si riconoscono in fratellanza di sensibilità, s'influenzano, s'incantano reciprocamente, con ciglio asciutto si consolano, stringendo, infine, i lacci della rete di fili e di anime che, nel momento della caduta, tutti ci salva.

Cuore mio schiaffeggiato
tua regola sia la misura
opponi al dolore
l'immagine della vita vera
alla felicità la sapienza
dell'umana storia
rialza il capo a ogni offesa
strenuamente[11]

Rachele Di Luca
Assessore alla Cultura

11 Luciano Morandini, Voci, 2008.

Sulle rovine, tu sei l'anima mia
Nata dalla rivolta, sei la mia mano
Tu sei la mia strada
Il cammino costruito ogni notte
Il passo del giorno maturo.
Tu: ed io vado nei tuoi occhi sempre
verso quello che sei,
a quello che saremo soltanto insieme.
Sono respiro cammino,
sei ti muovi mi guardi
e ti amo

Lo sguardo e la ragione 1979

Sergio Altieri, Profilo femminile, Olio su tela

«La poesia ha sempre rappresentato per me la ricerca della verità che giace al fondo, dell'intimo vero. [...]
La poesia così concepita è stata bussola al mio andare.[...]
Il mondo ha bisogno, oggi come nei momenti peggiori della sua storia, di umanità ritrovata. [...]
Di una parola del risveglio, cioè di poesia.»

Camminando camminando, 2007

Guido Tavagnacco, Ritratto di profilo di Morandini, Acquerello e matita su carta

Guido Tavagnacco, Ritratto di profilo di Morandini, matita su carta

«Quale immagine
che parola conservare
di quale spettro inondarci
che bellezze salvare?»

Noella Marson, Ritratto di Luciano Morandini, 2001, Litografia acquerellata

Noella Marson, Ritratto di Luciano Morandini, 2001, Matita su carta bianca

DA UN OCCHIO A UN FIORE

il seme lo racchiude nel suo tepore
osserva
spunta dal silenzio della terra
è piccola foglia verde
s'abbarbica al sole all'aria
beve acqua e rugiada
al vento si piega
ascolta il fremito sicuro
robusto inventa il suo colore
s'arrampica allo stelo
debutta inconfondibile disegno
è fiore

Camminando camminando, 2004

Dora Bassi, Adolescente seduta, Terracotta dipinta

se un lampo illumina l'oscuro
il luogo profondo
dove lo scricchiolio del mondo
si fa immagine chiara
sensibilissima percezione
altro sole illumina la pelle

tra altra architettura
in altra dimensione

Voci, 2008

Giulio Piccini, Composizione astratta, metallo

Mari mê, no sai ze fâ fûr di me
ze pensâ
E o pensi e 'o fâs come ch'o soi
In chist àjar lizêr ch'al strenz li'
peraulis
E dopo e' van come la nêf

Mari 'o podarès scrivi ta pagine
di chei atris meti insieme sapienze
Int'un mosaic di sferis di triangui
Blancs un fôc blanc di ciâf.
Invezi la me vite 'e jè fôc di jodi
Di provâ la strade di tociâ la piel
Ciaminant plen di sanc tai vûi
Ta mâns ch'e strenzin ze ch'al passe
E alore?
Mari 'o pòi li' mans la piel
su ogni robe e 'o voi sigûr di essi vîf

Piazzale con figure, 1983

Dino Basaldella, Madonna,
Terracotta policroma

ORDA

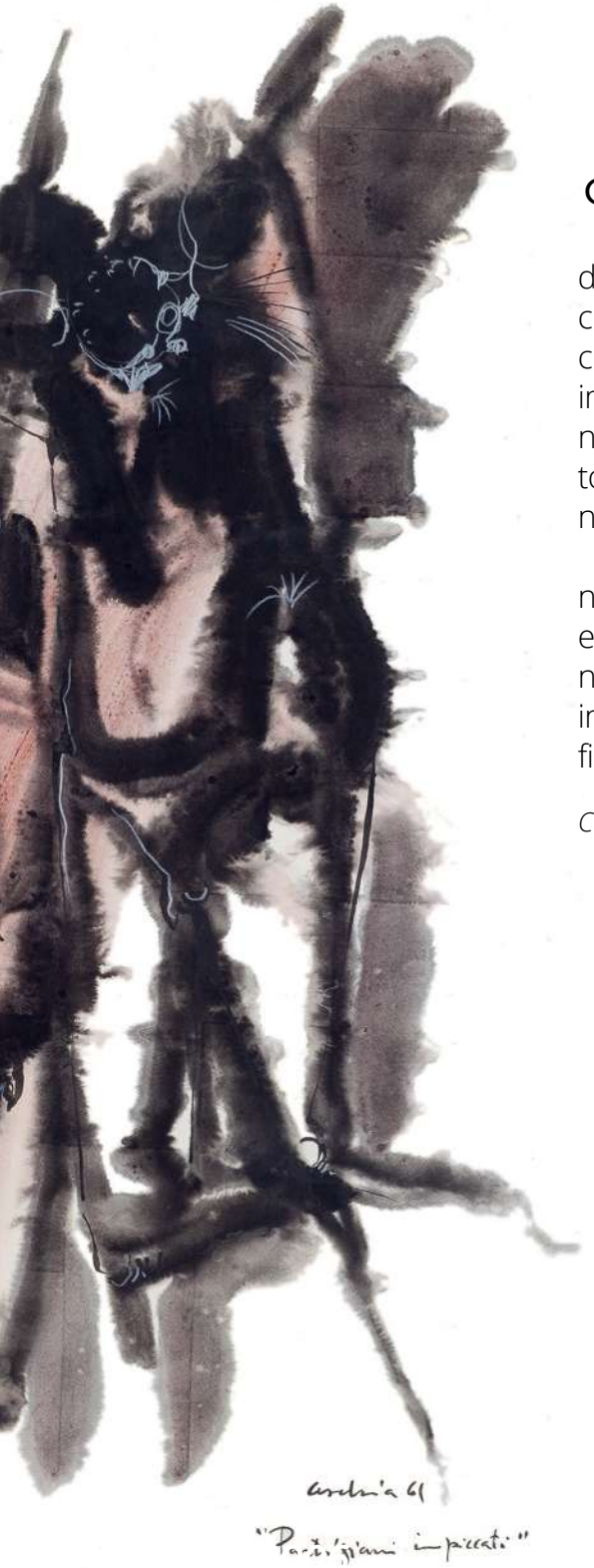
Risuona all'orecchio
selvaggia
cavalli impennati
corpi trafitti lungo strade
crollavano imperi
confini di terre corrotte

storie di sangue ancora
umanità vilipesa
sotto zoccoli ferrati
ancora storia malata

ritorna il suo filo sottile
si stringe al collo del mondo
sventola giustizia impiccata

Lemmi in fila, 2006

Marino Marini, Uomo a cavallo,
Serigrafia



CORO DI SPETTRI

dicono indecenti
che ammorbiamo l'aria
che siamo inciampo sulle loro strade
immonda carogna
noi gli impiccati i fucilatii
torturatia
ncora buoi squartati

nelle loro vetrine
e non c'è voce che s'alzi forte
noi siamo anime arrabbiate
insorgiamo dai nostri cimiteri
fiaccole di spettri in lunga fila

Camminando camminando, 2004

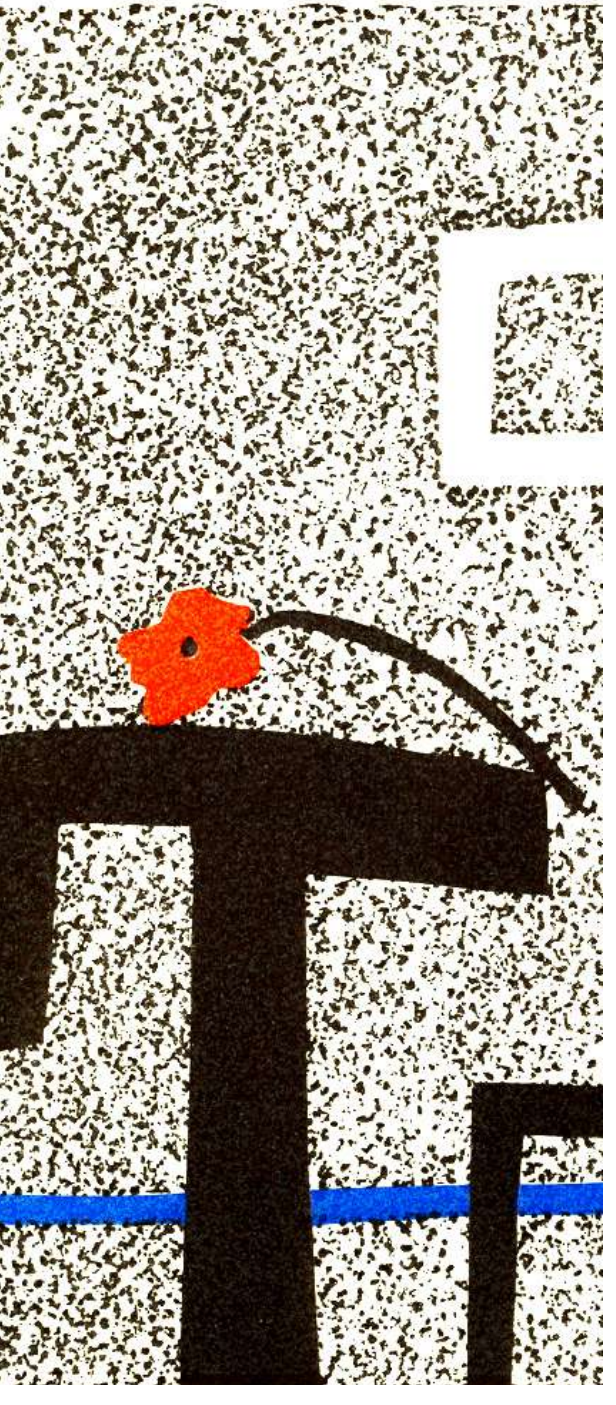
Luciano Ceschia, Partigiani impiccati, 1961, Acquerello e matita su carta

UN ASSE DI ROTAZIONE

Ora io so - non è tardi -
il senso di una linea di rotazione.
Non ci sono perdite di giri
dispersioni significative - l'attenzione
è maestra - malattie inguaribili
cancro o pestilenze.
Il mondo ha l'alba, vento
lagune mari dove l'occhio
ammorbidisce con sussulti del sangue
e dentro i misteri del tempo
amato odiato con passione.
Alla radice dell'essere, nel tuo pensiero
al centro del petto di tutta questa gente
la stessa fatica di comprendere.
Nei più una corsa senza pena
un rigirarsi con brivido
di foglia

Epistola inevasa, 1969

Virgilio Guidi, Astratto, Serigrafia



FLASH

La mano suggerisce
La bocca sorride
Un fiore attende il suo poema

Infrantume, 1986

Spacal, L'attesa, 1993, Serigrafia e stampa a secco

GOCCIA

lenta perla
cade
misura del tempo
s'avvicina sul bordo
come la vitae scompare

Infrantume, 1986

Sibille Sizia, Pioggia sui vetri,
Olio su tela

Parigi bianca sotto la neve
i passi leggeri di una donna
scanditi lontani pensieri

la sua parola quella parola
nel grembo di fiocchi luminosi
tenero sole di primavera

Il filo dei giorni, 2011

Loretta Cappanera, Un'ombra di parole, Xilografia

sui discorsi piatta latta
si riflette luccicante
quanto l'occhio ingordo guarda
si mescolano le cose
vessillo di mercati in danza
oggetti desideri
anima e mente di un globo
senza rughe

smagliante sorriso
di seta veste e pelle
splendido corpo

e sullo schermo luminoso
dell'indifferenza
il rigurgito del reale

il rosso del sangue
il nero della morte
lo scheletro della fame
paesaggi scorticati
umanità senza parola

Lemmi in fila, 2006

Alessandro Livotti, Coca Cola, 1971,
Acrilico su tela

PLASTICA FACIES

Adattata sempre all'ambiente
Plastica modello sorridente
Televisiva
Nella sconfitta che brucia
Facies dura
Ma ecco compiacente l'applauso
È di nuovo plastica ridente

Berlusconiane, 1995

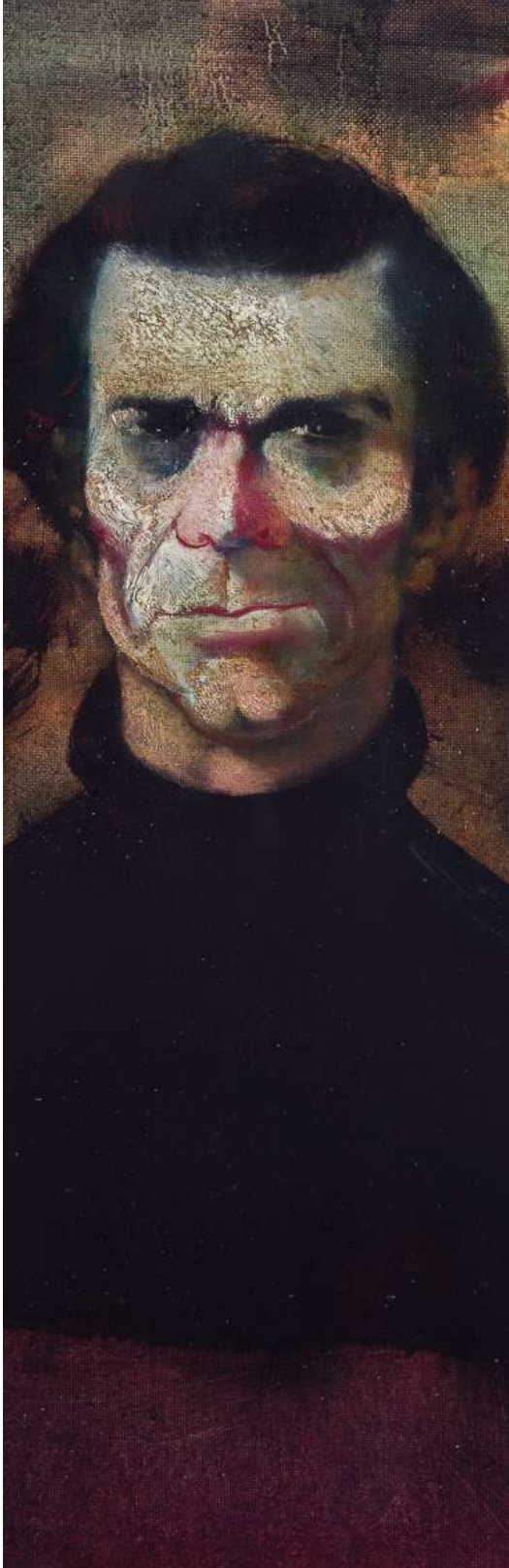
Fred Pittino, Giocoliere, 19973,
Acquaforte su carta bianca

PER L'ERETICO POETA

[...]nel '45
scorrevano colori
sulla tela pensieri emozioni
il suo braccio alzato
e il verde di Casarsa beveva
il sole
là dove nacque felice
la sua rivoluzione
una lingua contadina
d'angelica pronuncia
e fu Poesia
navigava negli umori
d'europei accenti
luce e scompiglio
della povera trama friulana
rimbalzava leggera
sui bianchi sassi del largo fiume
sull'allegria vitale
d'impulso antiborghese
dalla parola pura
alla giustizia sorella
e fu luminosa primavera
[...]
eretica senza timore
colpiva inetti
corrotti e corruttori
indicava dell'ingiusto mondo
piaghe senza pace
disegnava orizzonti oscuri
politici scenari immondi e trame
urlava miserie di terzi mondi
razzismi insopportabili afflizioni
storie senza redentori

Lemmi in fila, 2006

Anzil, Ritratto di Pasolini, Olio su tela



Cuore mio schiaffeggiato
tua regola sia la misura
opponi al dolore
l'immagine della vita vera
alla felicità la sapienza
dell'umana storia
rialza il capo a ogni offesa
strenuamente

Voci, 2008

Per me la sedia più bassa
vicina alla terra
al battito della storia
la più lontana dai troni

Voci, 2008

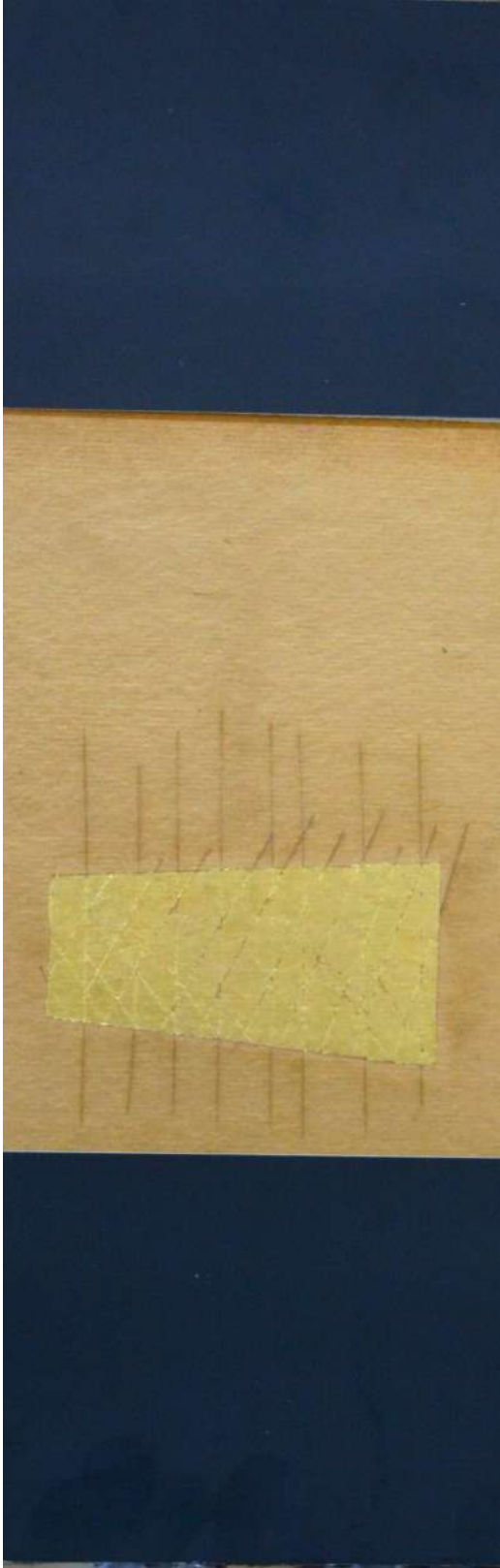
Rojiem Ruvan, Sedie sulla spiaggia, 1961

FORSE

Forse la luce
Il segno forse
Dell'adorabile sole

Linee ombre sui muri
Bave tele d'umane mani
Soggetti oggetti sfridi

Infrantume, 1986



Sole Stelio, Morceau de lumiere,
1977, Serigrafia e incisioni

Quello che siamo
Non ho notti senza di te,
il giorno è senza senso
la parola senza il suo fine.
Tu la radice del mio mondo
Apparso all'orizzonte dei tempi
Tra qualcosa o tutto che muore
E il mare che alza l'arca

Lo sguardo e la ragione, 1979

Mario Micossi,
Ritratto, 1977, Grattage

DOMENICA

senza frenesie
di cime imbiancate
o d'azzurri cieli
a picco sul mare

una piazza soltanto
negli occhi
un raggio di sole
che plana su pietre

Lemmi in fila, 2006

Paolo Paolini, Astratto, Acquaforte e acquatinta

ASSENZA

Nel bianco della neve
Senza pensieri
Il bianco più bianco

Infrantume, 1986

Giovanni Anzil Toffolo, Paesaggio innevato, Olio su tavola

OVVIO

scorre nel pensiero
nella realtà

spontanea indicazione
visione piatta
senza dimostrazione
è

trascurato nella sua radice
germoglia erba infetta
trasforma l'essere in poltiglia
è ovvio si dice pigramente

Lemmi in fila, 2006

Misiotto, [Credo di sì...], 1973,
Tecnica mista

sotto il cielo incandescente
bruciano pietre e strade
la natura è drago ormai
frutto d'umanità incosciente

che dirti nell'ora più propizia
sotto quest'albero che attende
carezze d'umida frescura
che dirti ancora
da quest'angolo di mondo
a tutti gli altri uguale?

Voci, 2008

la terra laggiù
nere ferite
i ghiacci fiume di lacrime
scivolano lenti al mare
e l'uomo guerriero lancia in pugno

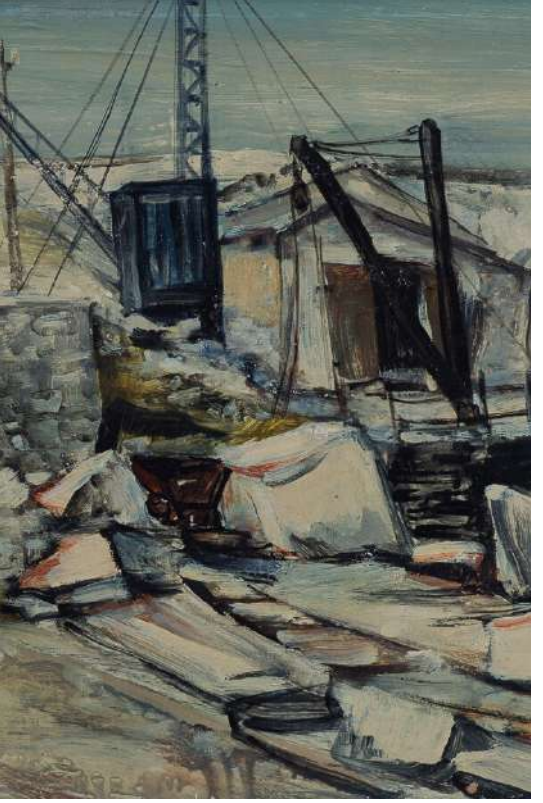
Il filo dei giorni, 2011

Giuseppe Zigaina, Per un paesaggio, Acquaforte su carta

Presente, Avvenire, Noia, Impegno,
come dirti le fluttuazioni impercettibili
dell'esistenza?
Che tu mi stia davanti, che ti veda
Che senta e ami, forse
È un segno, un gesto, il passo del futuro

Infrantume, 1986

Giuseppe Zigaina, Figura, Acquaforte
su carta bianca; prova di stampa.



Voce fischio vita riflessa nel cielo
impronta di mani pesanti,
il tuo volto già nato nel sole
più acceso.

Gli occhi scoprono il giorno l'uomo
d'un sangue più puro nel gesto
del nonno di Cava romana
orizzonte del Carso.

Viviamo nell'aria scintillante
di pietra il nome sepolto nel tempo.
Scopriteci il volto stasera
tra il fischio del treno veloce
e l'ultimo scoppio di mina,
ascoltate la voce tra i sassi
al mare l'unisce il nostro respiro.
[...]
Dormono i paesi del Carso,
il verso dell'uccello notturno
addormenta la vipera folle.
S'attende che il canto del gallo
risvegli il fischio dell'uomo.
A Cava romana il ferro
per tutta la notte tormenta
d'amore la pietra.

Fino all'arco dei monti, 1956

Enrico Enrico De Cillia, Cava
romana, Olio su tela

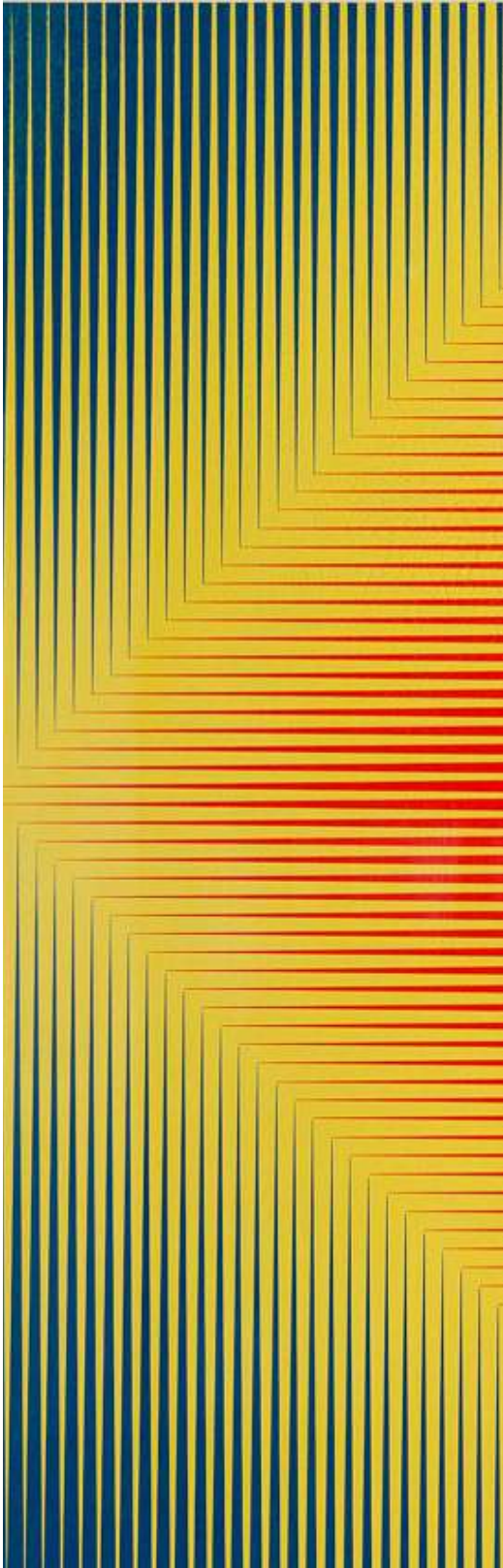
SOGNO

s'era oscurato il cielo
occhi e parole nel gorgo
confusi
poi il raggio improvviso
mare d'erba azzurro disegno
silenzio fonte fresca da bere
tra gli alberi appena un fruscio
planava stanco il pensiero

lontana la città
assordante cemento
pagode e mercati
ruote e lamiere
fumi gialli verso il cielo
movimento delle mani
da scaffali a spazzatura

spuntavano lontano
piccole valli
aquiloni distesi
luminosi

Infrantume, 1986



Getulio Alviani, Senza titolo,
Serigrafia

MEDITERRANEO

fu di genti intreccio
commerci
culture
antico fiore di civiltà
dialettica storia
d'oriente occidente
convergenze somiglianze
contrasti lotte e differenze

oggi è grande
profondo cimitero
di miserie in mescolanza
aperta gola d'infernale inciviltà

Lemmi in fila, 2006

Maria Teresa De Zorzi, Piccolo trip mediterraneo, 1984, Olio su tela

SCHIZZO PER ANIMA

Violento fiume che straripa
sabbia sottile
frantume del tempo
che si deposita lento,
toccata e fuga
volo d'uccello radente
radice albero e chioma
pianto canto muscolo idea.

Epistola inevasa, 1969

Baldan, Fuga d'ali, Serigrafia

PRONOMINALE

Il giorno ci coglie nei suoi disegni
Ad aggiungere segni

Infrantume, 1986

Nilo Cabai, Composizione, 1973 ,
Litografia

«Quale immagine
che parola conservare
di quale spettro inondarci
che bellezze salvare?»
LUCIANO MORANDINI

TRA SILENZIO e FRASTUONO

Intrecci d'arte e di poesia

OMAGGIO A LUCIANO MORANDINI
23 NOV | 19 DIC

ORARI DI APERTURA
OGNI GIOVEDI' dalle 15.00 alle 19.00 (Casa della Poesia)
OGNI SABATO dalle 10.00 alle 13.00 (Casa della Poesia)

CASA DELLA POESIA
SAN GIORGIO DI NOGARO
INGRESSO LIBERO

Piazza Plebiscito, 2 – San Giorgio di Nogaro
info.biblioteca@comune.sangiorgiodinogaro.ud.it
Telefono: 0431. 620281